

Informativa al Pubblico

Basilea 2 – Terzo Pilastro

Gruppo Banca Popolare di Bari

31 dicembre 2009

Indice

Introduzione	3
Tavola 1 – Requisito informativo generale	4
Tavola 2 – Ambito di applicazione	17
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	18
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	20
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	23
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	33
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	34
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	34
Tavola 9 – Rischio di controparte	36
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	40
Tavola 12 – Rischio operativo	44
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	45
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	48

Introduzione

La Banca d'Italia, con la Circolare n. 263/2006 relativa alla nuova disciplina prudenziale, ha introdotto la normativa di Basilea 2 nell'ambito del sistema bancario italiano.

La suddetta normativa prevede, fra l'altro, che le istituzioni finanziarie pubblichino i dati relativi al capitale e al risk management secondo le regole definite nel Titolo IV della Circolare 263/2006 (c.d. "terzo pilastro").

In particolare, il terzo pilastro è costituito da un insieme di regole volte a migliorare l'informativa al pubblico fornita dalle istituzioni finanziarie relativamente alla struttura del capitale, all'esposizione ai rischi e alle relative politiche di copertura.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari pubblica la presente informativa sul proprio sito internet all'indirizzo www.popolarebari.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (note anche come “Basilea 2”), aventi l’obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l’evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi, si fondano sulla base di tre parti distinte comunemente indicate come “pilastri”.

➤ **Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali**

Nell’ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell’attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischio operativo).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

➤ **Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale**

Il secondo pilastro ha introdotto l’obbligo per le banche di attuare un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP) e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L’adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) effettuato dall’Autorità di Vigilanza.

➤ **Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico**

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l’obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l’esposizione ai rischi, l’adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Ai fini della misurazione degli assorbimenti patrimoniali, coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza, per i rischi di Primo Pilastro, le metodologie regolamentari impiegate per il calcolo dei requisiti minimi e quelle “semplificate” dettate nel Titolo III della Circolare 263/2006 per i rischi di Secondo Pilastro (a parte quanto evidenziato successivamente). Il Gruppo, inoltre, si avvale ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale della proposta metodologica elaborata da un apposito gruppo di lavoro ABI.

Relativamente al solo rischio di tasso di interesse sul banking book, invece, il Gruppo utilizza un apposito modello, già utilizzato ai fini gestionali, basato su logiche di Asset e Liability Management e su una modellizzazione della elasticità e vischiosità delle “poste a vista”.

Ai fini gestionali, invece, il Gruppo utilizza metodologie più complesse per la misurazione dei rischi. Tali metodologie sono oggetto di un continuo sviluppo, oltre che per gli indubbi vantaggi gestionali che ne derivano, anche in previsione di un possibile utilizzo futuro a fini regolamentari.

Il Gruppo inoltre, come disposto dalla normativa in vigore, ha posto in essere un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La prima fase del processo è stata rappresentata dall'insieme delle attività volte ad identificare autonomamente i rischi ai quali il Gruppo è esposto, o potrebbe essere esposto, in funzione dell'operatività e dei mercati di riferimento dello stesso.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella Circolare 263/2006, e verificando l'eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione. Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dal Gruppo:

Tipo di rischio		Quantificabile	Rilevanza	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Misurazione/ controllo
Primo Pilastro	Rischio di credito	Si	Si	Metodo Standardizzato	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di controparte	Si	Si	Metodo Standardizzato	Capitale / Presidi organizz.
	Rischi di mercato	Si	Si	Metodo Standardizzato	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio operativo	Si	Si	Metodo di Base (BIA)	Capitale / Presidi organizz..
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione (singolo prestatore)	Si	Si	Formula Regolamentare	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di concentrazione (geo-settoriale)	Si	Si	Metodologia ABI	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di tasso di interesse	Si	Si	Modello Interno	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di business	Si	Si	Vol. Marg. Commissionali	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di liquidità	Parzialmente	Si	Maturity Ladder	Presidi organizzativi
	Rischio da cartolarizzazioni	No	No	-	-
	Rischio strategico puro	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio reputazionale	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio residuo	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi

Nel tempo, inoltre, il Gruppo ha costantemente perseguito l'obiettivo di implementare un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni atto a garantire uno sviluppo "equilibrato", assicurando la:

- realizzazione delle strategie aziendali;
- stabilità;
- competitività.

A tal fine, il Sistema dei Controlli Interni è stato articolato come segue:

- Comitato Controlli (struttura di integrazione e di coordinamento tra il Consiglio di Amministrazione e le altre strutture organizzative coinvolte): assicura l'indirizzo ed il monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli, compresi quelli di primo livello rientranti nella responsabilità dei gestori dei diversi processi aziendali;
- Servizio Internal Auditing (struttura in staff al Consiglio di Amministrazione che si rapporta funzionalmente al Comitato Controlli): espleta il controllo tecnico/operativo mediante contributi in ordine all'affidabilità e funzionalità delle componenti organizzative nonché ai livelli ed alla dinamica dei rischi inerenti ai diversi business e all'adeguatezza ed efficacia dei connessi sistemi di presidio;
- Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione (struttura in staff all'Amministratore Delegato che comprende al suo interno il Risk Management): cura lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione strategica e di controllo direzionale/gestionale, seguendone l'evoluzione e assicurando l'omogeneità dell'impostazione metodologica, al fine di produrre sintesi conoscitive/valutative pertinenti alle dinamiche del mercato, al posizionamento aziendale, al dimensionamento e al trend degli aggregati tecnico/gestionali rappresentativi della situazione strutturale, patrimoniale, reddituale, di liquidità, di produttività e di rischio. Elabora metodologie di analisi, misurazione e monitoraggio delle diverse famiglie di rischio, nell'ambito delle attività proprie di risk management;
- Servizio Compliance (struttura in staff all'Amministratore Delegato): la principale finalità consiste nel verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero e auto regolamentazione applicabili al Gruppo. In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Fermo restando i descritti controlli di secondo e terzo livello (in termini di Gruppo), si riportano di seguito per ciascuna categoria di rischio i controlli di primo livello distinguendo:

- **Controlli di primo livello di seconda istanza:** l'insieme delle attività di controllo tese alla misurazione e gestione delle diverse famiglie di rischio. Trattasi pertanto delle c.d. attività operative funzionali a garantire il funzionamento del modello di risk management.
- **Controlli di linea:** insieme delle attività di controllo (procedurale/gerarchico/funzionale) che le singole unità organizzative (Filiali, Strutture Periferiche di Area e Unità Centrali) svolgono sui propri processi, avvalendosi di strumenti "regolatori" dei flussi operativi.

Rischio di credito

Il Gruppo, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotato nel tempo di un sistema di controllo/mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

In particolare, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito si caratterizzano, da un punto di vista organizzativo, come segue:

- Direzione Business, ivi incluse Filiali e strutture di Area (unità risk taker/controllo di I livello, I istanza);

- Direzione Intermediazione (Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Gestione Rischi (strutture centrali di controllo di I livello, II istanza).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo, declinate a loro volta su base annua, nel documento “Politica del Credito”.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la “Valutazione, Erogazione e Gestione del credito” riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l’individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti:
 - il gestore della relazione creditizia, segmentato per tipologia di clientela, che ne accoglie le richieste specifiche ed elabora l’istruttoria;
 - l’organo deliberante, distinto a seconda delle deleghe operative in materia di concessione del credito e del segmento di clientela;
- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito. Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (corporate/retail), dell’ammontare del credito richiesto e del rating della controparte;
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio, articolato come segue:
 - il gestore della relazione creditizia monitora l’andamento della stessa intervenendo con opportune tecniche di gestione, improntate alla salvaguardia della qualità del credito, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal responsabile della Business Unit (Filiale o Area Territoriale);
 - le strutture in staff all’Area Territoriale e le competenti Funzioni Centrali (Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Gestione Rischi).

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione.

Notevole, infatti, è stato l’impegno delle Strutture interne della Banca nell’affinamento delle procedure informatiche a supporto dei processi decisionali nelle fasi di concessione e revisione degli affidamenti.

- Il nuovo strumento informatico (“PEF”) è oggi ampiamente utilizzato nel processo di affidamento e revisione del credito a livello delle diverse aziende del Gruppo; il vantaggio è quello di aver integrato, da subito, nel principale strumento di lavoro le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già nella fase di erogazione, la qualità del credito erogato. Nella fattispecie la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura

informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, ecc.);

- Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio "Credit Rating System" (CRS) consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). Tale sistema è stato realizzato dall'outsourcer informatico, con la collaborazione di risorse interne appartenenti alla funzione di Risk Management ed alla Linea Credito. In particolare, il CRS prevede otto classi di rating in bonis e tre classi di rating "non performing":
 - C+ (Crediti scaduti/ sconfinati da oltre 180 giorni con soglia di rilevanza del 5% e mutui ipotecari con rate impagate da oltre 90 giorni);
 - C (Incagli);
 - D (Sofferenze).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale sviluppata con due diverse modalità in relazione al segmento di appartenenza della clientela:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d'Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell'ISEF (Indicatore della Situazione Economico Finanziaria del settore).

Il modello, inoltre, è stato strutturato in modo "aperto", prevedendo cioè la possibilità di inserire progressivamente ulteriori canali informativi utili alla valutazione complessiva del cliente: a titolo di esempio, i dati qualitativi ottenuti mediante valutazione soggettiva (qualitativa) dell'analista e gli altri dati che si ritenga apportino un significativo miglioramento del grado di precisione del rating cliente.

Sfruttando la suddetta caratteristica del modello, è stato studiato e sviluppato dall'outsourcer informatico con la collaborazione di risorse interne appartenenti alla funzione di Risk Management ed alla Linea Credito, un nuovo modello di rating per il segmento "privati" che prevede l'utilizzo di indicatori relativi al "dimensionamento" (rata / reddito e debiti / patrimonio) e contemporaneamente dei risultati provenienti dall'analisi discriminante sui dati anagrafici e di rapporto (suddivisione della clientela regolare in cluster).

In particolare è già attivo il modulo basato sulla clusterizzazione della clientela mentre, relativamente al modulo "dimensionamento", ne è stata implementata la struttura ed è in corso l'alimentazione della base dati necessaria per l'attivazione dello stesso.

Inoltre, l'esperienza maturata sul sistema di rating sia in termini statistici che gestionali, ha consentito l'individuazione di ambiti di intervento rispetto ai quali il Gruppo sta già lavorando all'implementazione di soluzioni finalizzate al raggiungimento di un livello di performance ancora più elevato.

In particolare, con l'obiettivo di giungere ad una sempre maggiore qualità del rating assegnato dalla procedura, ma anche di sensibilizzare i gestori delle relazioni con la clientela verso logiche aziendali improntate ad un corretto profilo di rischio/rendimento, il Gruppo sta valutando l'adozione dei c.d. questionari qualitativi. Sono in corso, a tal riguardo, attività mirate a valutare i contenuti degli stessi, il tempo necessario per la compilazione, il sistema di scoring e la definizione degli effetti che lo score qualitativo avrebbe sia sul processo di affidamento sia sul rating attribuito dalla procedura al cliente.

Inoltre, è in fase di definizione un nuovo processo di attribuzione di un "rating dedicato" per le imprese "corporate", che prevede la "delibera" dello stesso, la possibilità di "override" rispetto al rating statistico e l'introduzione di una figura organizzativa (il "rater") con il potere di validare il rating, valutare eventuali richieste di override e monitorare la permanenza delle condizioni che lo hanno determinato.

Nella fase di gestione e monitoraggio del credito, le procedure informatiche attualmente in uso consentono di intercettare tempestivamente le principali connotazioni di anomalia delle posizioni sulla base del sistema di rating interno, delle anomalie rilevanti per la classificazione dei default regolamentari (procedura RP "Scaduti e Sconfinati") e delle principali fonti pregiudizievoli interne ed esterne. Inoltre, l'architettura e le attuali funzionalità della procedura di controllo crediti (ICC), integrate con le anzidette procedure di "rilevazione dei rischi di credito" (RP e CRS), individuano le controparti da porre sotto monitoraggio ed il percorso di controllo tra le strutture centrali ed il gestore.

Allo scopo di accentrare il presidio sulle posizioni con andamento non regolare, il Gruppo ha definito e sviluppato un nuovo modello organizzativo per la gestione del credito problematico e vulnerabile (delinquency management) che superi la tradizionale impostazione di "service line" e punti alla specializzazione delle attività e degli attori coinvolti nel processo.

In particolare gli assunti base a cui il modello tende sono:

- crediti problematici e vulnerabili gestiti in una logica di massimizzazione dell'efficacia ed efficienza delle azioni preventive di regolarizzazione e delle tempistiche di recupero;
- pieno controllo e responsabilità sulle leve decisionali e gestionali;
- orientamento di tutti gli addetti di rete al ruolo di gestore del proprio portafoglio problematico e vulnerabile con piena responsabilità di conto economico (asset manager, con obiettivi e incentivi performance-based);
- strumenti di supporto alle decisioni basati sulla gestione attiva e preventiva del credito problematico e vulnerabile.

Il Progetto di gestione del credito problematico e vulnerabile prevede l'attivazione di una serie di interventi sia in ambito organizzativo sia in ambito informatico - procedurale.

A tal proposito, il Gruppo ha programmato ed intrapreso una serie attività propedeutiche alla messa a punto del modello di business per la gestione del credito problematico o vulnerabile.

In quest'ambito rientrano le seguenti tematiche:

- Implementazione e sviluppo ed di uno strumento informatico per la gestione del credito problematico e vulnerabile;
- Implementazione nuovo modello di "Delinquency Management";

- Revisione normativa interna di riferimento;
- Revisione procedure di controllo dei crediti;
- Diffusione e formazione strutture coinvolte.

Nell'ambito del progetto di efficientamento del credito, è stato inoltre affinato il processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, introducendo una specifica unità organizzativa (Ufficio Back Office Credito) responsabile, nell'ambito dei controlli di primo livello di seconda istanza, del presidio dei processi di custodia, gestione amministrativo-contabile ed informatica delle garanzie.

Il Gruppo ha, quindi, avviato le seguenti attività:

- accentramento del processo di gestione delle garanzie con affinamento delle regole di funzionamento dell'Ufficio Back Office Credito;
- identificazione dei ruoli e delle responsabilità connesse alla custodia, gestione, e monitoraggio delle garanzie;
- implementazione dei controlli di primo livello di seconda istanza, fisici ed amministrativo-contabili, a cura dell'Ufficio Back Office Credito;
- identificazione, attivazione e formalizzazione dei flussi informativi tra le diverse strutture aziendali coinvolte nel processo;
- predisposizione della normativa interna che disciplina il processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- affinamento delle procedure e delle tecniche di monitoraggio delle garanzie, ivi inclusi automatismi procedurali funzionali alla valutazione dell'eleggibilità delle stesse.

Il Gruppo, inoltre, impiega un modello di portafoglio per la valutazione del rischio di credito (VaR del credito) funzionale anche alle analisi di redditività corretta per il rischio ed alla conseguente ottimizzazione del processo di allocazione del capitale. Tale modello giunge ad una stima delle perdite utilizzando la metodologia Monte Carlo ed ispirandosi ad un modello di derivazione attuariale (CreditRisk+), che analizza il fenomeno delle correlazioni tra tassi di default nella realtà italiana per il tramite di un modello econometrico.

Il Gruppo, con specifico riferimento alle singole banche che lo compongono, quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito si è dotato di un sistema di limiti che prevede:

- un limite di concentrazione settoriale, verso singoli prenditori e verso settori di attività economica;
- un limite di frazionamento.

Tali limiti, congiuntamente alla normativa sui "grandi rischi" prevista dalla Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale il processo di affidamento deve essere svolto.

Il rischio di concentrazione - che non si presenta come una tipologia di rischio autonoma bensì come una sottocategoria del rischio di credito - viene stimato dai modelli di portafoglio distinguendo il rischio di credito (perdita inattesa) in due componenti: la quota parte di rischio

c.d. “sistemico” e la quota parte di rischio derivante dai livelli di concentrazione del portafoglio crediti su determinati settori di attività economica o su determinati prenditori.

Proprio in questo senso si è mossa la funzione di Risk Management che, con l’implementazione del modello di portafoglio Credit VaR Pro di Prometeia, monitora con periodicità mensile la quota parte di rischio di credito derivante dal rischio di concentrazione dando opportuna informativa all’Alta Direzione.

A supporto delle stime relative al rischio di concentrazione, l’Ufficio Risk Management ha inoltre attivato la procedura Credit Capital Manager (CCM, sviluppata dall’outsourcer informatico Cedacri) nell’ambito della quale è possibile effettuare stime del rischio di concentrazione per singolo prenditore (secondo l’algoritmo semplificato indicato dalle disposizioni di Vigilanza Prudenziale) e del rischio di concentrazione geo-settoriale (secondo gli algoritmi sviluppati dal gruppo di lavoro ABI).

Relativamente alla suddetta procedura, è in fase di esecuzione, in collaborazione con l’outsourcer informatico Cedacri, il progetto relativo all’implementazione a fini gestionali della metodologia IRB (Internal Rating Based). Una volta completato, tale progetto consentirà di affiancare alle tradizionali analisi sui requisiti patrimoniali minimi una stima dell’impatto sugli stessi derivante dall’utilizzo della metodologia IRB.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un’operazione avente per oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi derivanti dall’operazione stessa, rappresenta una particolare categoria di rischio di credito.

Considerata l’operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l’assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l’esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalla Linea Finanza e condiviso con la Linea Credito ed il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è successivamente sottoposto all’approvazione del CdA del Gruppo.

Nell’ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte è rappresentata da:

- Linea Finanza (risk taker);
- Middle Office (controllo di primo livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell’unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l’“attivazione” di un definito percorso autorizzativo.

Rischi di mercato

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo tali da assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono infatti una base con carattere “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Infatti, all'interno del Gruppo la funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, ha implementato ormai da alcuni anni un modello di calcolo del VaR ed un sistema di limiti giudicato complessivamente adeguato. Tale sistema di monitoraggio è comunque oggetto di costante aggiornamento da parte dell'Ufficio di Risk Management per far fronte alla continua evoluzione dei mercati finanziari e della struttura del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo dei rischi di mercato è rappresentata da:

- Linea Finanza (risk taker);
- Middle Office e Gestione Rischi (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione dei rischi di mercato da parte dell'unità risk taker avviene sulla base delle linee guida definite nel Piano Strategico e declinate, su base annua, nel documento “Politica della Finanza”.

Sempre su base annua, ove necessario, vengono inoltre revisionate le deleghe operative della Linea Finanza, che rappresentano un ulteriore presidio dei rischi di mercato.

Tale sistema di deleghe operative si basa sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere gli aspetti principali che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di debito) ed il Value at Risk.

Vengono inoltre effettuati sia controlli di primo livello sulle operazioni poste in essere dalla Linea Finanza, sia un monitoraggio di primo livello dei limiti operativi. Viene inoltre calcolato il “profit & loss” giornaliero dell'attività di trading svolta dalla Finanza sul portafoglio di proprietà.

Così come accennato in precedenza, il VaR viene determinato giornalmente con un modello di tipo “parametrico” che giunge alla stima di un “valore a rischio” e fornisce l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi (holding period) con un livello di confidenza del 99%; le volatilità e le correlazioni sono stimate rispetto alle osservazioni storiche relative agli ultimi 250 giorni lavorativi. Il modello parametrico adottato, stante la limitata presenza in portafoglio di strumenti finanziari caratterizzati da opzionalità / non linearità del relativo valore rispetto all'andamento del fattore di rischio sottostante, è stato ritenuto congruo ed idoneo a cogliere i principali elementi e fattori di rischio.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back testing” e “stress testing” al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sui portafogli di proprietà della Banca.

Il superamento dei limiti previsti comporta l'“attivazione” di un definito percorso autorizzativo (iter previsto dalla “procedura di gestione del rischio” del Gruppo).

Rischio di cambio

Il rischio di cambio è gestito, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con riferimento all'intero bilancio di Gruppo, indipendentemente dal portafoglio nel quale sono classificate le attività e passività in valuta estera.

Le posizioni in cambi (posizioni lunghe e corte, attività e passività) sono assunte dalle unità di business dell'area credito e dell'area finanza, che rappresentano anche le strutture deputate al controllo di I livello. Allo scopo di garantire un idoneo presidio, alle strutture sopra citate si affiancano il Middle Office, responsabile del controllo di I livello di seconda istanza, ed il Risk Management, struttura di controllo di II livello.

Il monitoraggio e la gestione delle operazioni in divisa e la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio cambio sono svolti attraverso la procedura di ALM, che determina, mensilmente, gli sbilanci temporali tra attività e passività per ciascuna valuta.

Così come per le altre tipologie di rischio, anche per il rischio di cambio sono stati previsti dei limiti operativi in termini di "Currency VaR" e di "Stop Loss" (mensile ad annuo) monitorati con periodicità giornaliera.

In linea generale il Gruppo tende a non assumere posizioni di rischio valutario rilevanti ovvero a minimizzarne l'esposizione attraverso la negoziazione di posizioni "speculari" di copertura.

Rischio operativo

Con riferimento al rischio operativo, il Gruppo ha già definito ed approvato un ampio programma di azione per la realizzazione di un sistema per la gestione integrata dei rischi operativi.

In particolare, la realizzazione del sistema per la gestione integrata dei rischi operativi è finalizzata a:

- l'ottimizzazione delle politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- la corretta e completa allocazione del capitale in base all'effettiva rischiosità;
- l'allineamento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Al fine di avviare le attività per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi operativi, in relazione alle caratteristiche dimensionali ed operative del Gruppo, le prime analisi hanno riguardato principalmente gli eventi ritenuti di maggiore gravità e frequenza che caratterizzano il "Processo di gestione e monitoraggio dei rischi operativi". In particolare:

- nella fase di gestione: il Gruppo ha provveduto a razionalizzare le attività di gestione dei rischi operativi tipici dei diversi processi aziendali di filiale, con l'obiettivo di fornire, agli attori coinvolti, un immediato "diagnostico" sulle attività di controllo di primo livello per il contenimento dei rischi in esame;
- nella fase di controllo e monitoraggio: il Gruppo ha provveduto ad affinare il monitoraggio delle evenienze di potenziali anomalie con impatto sul rischio operativo, fornendo una migliore fruibilità delle informazioni ed un più immediato ed agevole dialogo tra le Filiali e le altre strutture di controllo.

Da un punto di vista organizzativo, infine, il Gruppo, continuando nel proprio programma di azione, ha identificato una struttura aziendale garante dell'efficacia ed efficienza di tutti i processi della "macchina operativa", contribuendo, nell'ambito delle responsabilità dei controlli di primo livello di seconda istanza, alla gestione del rischio operativo/organizzativo. La funzione ha altresì il compito di individuare, misurare e monitorare i rischi operativi.

In relazione a quanto sopra riportato, il Gruppo ha pianificato le attività relative alla definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei compiti delle strutture coinvolte nonché lo "strumentario" a disposizione della predetta funzione di gestione del rischio operativo per l'esercizio delle attività ad essa assegnate.

Il Gruppo, infine, fa parte dei gruppi di lavoro ABI per la realizzazione ed implementazione del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO).

Alla luce degli impegni assunti, sono stati sinora realizzati i seguenti obiettivi, in continuo sviluppo ed affinamento alla luce del contesto interno operativo:

- formalizzazione di un processo interno di raccolta delle perdite operative;
- individuazione degli step metodologici ed operativi utili ad effettuare la prima segnalazione a DIPO;
- rilevazione delle perdite operative relative all'esercizio 2009;
- individuazione e calcolo del margine di intermediazione per ciascuna business line, funzionale alla determinazione del requisito patrimoniale secondo l'approccio standard;
- caricamento e segnalazione a DIPO delle informazioni rilevanti.

Sono state inoltre svolte le seguenti attività:

- predisposizione della normativa interna relativa al processo di raccolta delle perdite operative;
- identificazione, attivazione e formalizzazione dei flussi informativi tra le diverse strutture aziendali coinvolte nel processo;
- predisposizione di un documento metodologico contenente la declinazione delle modalità di calcolo del margine d'intermediazione per ciascuna business unit.

Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il solo portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, che confluisce nei rischi di mercato. Anche per tale tipologia di rischio, all'attività di controllo di primo livello (di seconda istanza) del Middle Office, si affianca l'attività del Risk Management come controllo di II livello e come supporto alle unità di business (risk taker) nel monitoraggio e nella gestione dello stesso.

Il rischio di tasso di interesse viene misurato attraverso una apposita procedura di Asset and Liability Management (ALM) su un orizzonte temporale di dodici mesi e ipotizzando diverse tipologie di shock della curva dei tassi di mercato. Il modello, inoltre, contiene al suo interno una stima dell'elasticità e vischiosità delle poste a vista realizzata dall'Ufficio Risk Management con il supporto di una primaria società di consulenza. In particolare, il modello consente di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio

(duration gap analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di differenti scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi quelli forward impliciti nelle curve di mercato.

In ambito rischio tasso, il Gruppo non ha fissato rigidi limiti così come avviene invece per le altre tipologie di rischio analizzate finora. Tuttavia, l'indice di rischiosità, riproposto da Banca d'Italia nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza (cfr. all. C, Titolo III, Circ. 263/2006), viene utilizzato dal Gruppo quale parametro di riferimento per la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio tasso (soglia del 20% del Patrimonio di Vigilanza).

A tal proposito, è opportuno sottolineare che il Gruppo effettua il monitoraggio del suddetto indicatore sostituendo allo shock di +200 bps previsto dalla formula regolamentare semplificata, l'analogo valore calcolato mediante la procedura di ALM con stima delle poste a vista. Tale scelta è stata determinata dalla maggiore precisione della stima prodotta dal modello interno rispetto a quella prudenziale che un modello regolamentare semplificato deve per sua natura prevedere. Il suddetto indicatore è monitorato, con periodicità mensile, dalla struttura di Risk Management che dà informativa all'Alta Direzione sul livello di rischi assunti, anche per consentire alla stessa l'avvio di azioni specifiche.

Nel corso del 2009, il Gruppo, con il supporto di primaria società di consulenza, si è dotato inoltre delle procedure necessarie per realizzare coperture IAS compliant sui mutui a tasso fisso ed è in corso di definizione ed implementazione la procedura per effettuare coperture delle poste a vista dell'attivo e del passivo in regime di "Macro Fair Value Hedge" al fine di contenere il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Rischio di liquidità

Il Gruppo, in considerazione della sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della situazione di liquidità ed in conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006), ha definito una apposita policy di gestione della liquidità e la connessa reportistica periodica per il monitoraggio di tale rischio. In particolare il documento illustra:

- i criteri, adottati dal Gruppo, per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale;
- i criteri prescelti dal Gruppo per la definizione del liquidity funding plan, con riferimento sia alle esigenze di breve/medio periodo (esigenze "operative") sia a quelle di medio/lungo periodo (esigenze "strutturali" e "strategiche");
- le metodologie prescelte dal Gruppo per la misurazione, monitoraggio e gestione della liquidità, anche con riferimento alla definizione di limiti operativi (di breve periodo) e di indicatori di "sostenibilità finanziaria" delle previsioni di crescita incorporate nel Piano Strategico e nel Budget;
- i criteri per la definizione del "contingency funding plan";
- le responsabilità delle strutture aziendali (Funzioni Aziendali ed Organi) sia nella definizione e nella revisione dei criteri della policy sia nello svolgimento delle attività di misurazione, monitoraggio e gestione della liquidità previste dalla policy medesima.

Inoltre, ai fini del monitoraggio della posizione di liquidità, le strutture del Gruppo predispongono, con periodicità e finalità differenti, la relativa reportistica.

Altri rischi

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” e “momentaneamente non quantificabili” (rischio strategico puro, rischio reputazionale, rischio residuo, ecc.), il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che il sistema di controlli interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

La mitigazione degli altri rischi non quantificabili viene quindi effettuata attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata. Si tratta quindi di tipologie di rischio rispetto alle quali le considerazioni precedentemente svolte in merito al decentramento delle funzioni di risk management su altri uffici (anche periferici) assumono particolare rilevanza.

Il Gruppo, inoltre, coerentemente con le esigenze gestionali ed in conformità alla normativa prudenziale (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) ha definito un documento contenente le metodologie di valutazione dei rischi non quantificabili.

In particolare, il documento illustra:

- i criteri, adottati dal Gruppo, per l'individuazione dei fattori di rischio;
- le metodologie di valutazione “lorda” dei rischi non quantificabili;
- le metodologie di valutazione “netta” dei rischi ed il connesso control assessment, considerati i presidi organizzativi di cui dispone a mitigazione dell'esposizione lorda;
- la valutazione dell'esposizione netta complessiva dei rischi non quantificabili individuate alla luce dei presidi organizzativi esistenti.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

In questo paragrafo del terzo pilastro è esposta l'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Banca Popolare di Bari.

In particolare si segnala che non esiste alcuna differenza nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio e che fanno parte del Gruppo le seguenti società controllate, consolidate integralmente:

- Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.: Intermediario Creditizio Vigilato operante nelle regioni del Centro Italia (prevalentemente Umbria e Lazio), il cui controllo (quota di partecipazione pari al 73,57%) è stato acquisito in data 20 marzo 2009;
- Popolare Bari Servizi Finanziari SIM S.p.A. (in liquidazione): società di distribuzione del Gruppo specializzata nella gestione del risparmio. Con decorrenza 1 ottobre 2008, la società ha ceduto alla Capogruppo il ramo d'azienda "promozione finanziaria" ed è stata poi posta in liquidazione. La quota di partecipazione è pari al 97,14%;
- Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.: società interamente partecipata (quota del 100%), specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria dimensione e complessità operativa.

Si segnala, inoltre, che non esistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fermo restando il rispetto del requisito patrimoniale consolidato complessivo, Banca Popolare di Bari S.C.p.A. e Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. si avvalgono, su base individuale, del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto dalla normativa prudenziale in vigore.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta per un'istituzione finanziaria l'ammontare di capitale che l'istituzione stessa ha a disposizione al fine di fronteggiare tutti i rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Esso si compone come segue:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve e l'utile del periodo al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e degli avviamenti. Inoltre, nel novero degli strumenti compresi nel patrimonio di base sono inclusi gli strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: include le riserve da valutazione, le passività subordinate, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione al netto degli eventuali elementi negativi;
- Patrimonio di terzo livello: comprende, in presenza di determinate caratteristiche, la quota di passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del patrimonio di base. Esso può essere utilizzato esclusivamente a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza di Gruppo al 31 dicembre 2009, si segnala quanto segue:

- Patrimonio di base: non sono presenti strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: è composto essenzialmente da riserve da valutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Con riferimento agli strumenti ibridi, si segnala che sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale in caso di liquidazione della Banca le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. È riservata inoltre alla Banca la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione previa autorizzazione della Banca d'Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla normativa per la loro inclusione nel patrimonio supplementare;
- Patrimonio di terzo livello: non sono presenti prestiti subordinati riferibili a tale aggregato.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta i dettagli del patrimonio di vigilanza di Gruppo al 31 dicembre 2009 (dati in migliaia di euro).

DESCRIZIONE VOCE	31-dic-09
1 Capitale	418.628
2 Sovrapprezzi di emissioni	206.090
3 Riserve	93.493
6 Utile del periodo	838
Elementi positivi patrimonio di base	719.050
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi patrimonio di base	719.050
13 Avviamento	353.188
14 Altre immobilizzazioni immateriali	27.248
Elementi negativi patrimonio di base	380.436
19 Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
20 Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di debito	5.342
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	5.342
Totale elementi negativi patrimonio di base	385.778
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	333.272
37 Interessenze azionarie	944
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	944
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	332.328
50 Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	25.884
51 Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale	121
52 Riserve positive su titoli A.F.S. : titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	314
56 Strumenti ibridi di patrimonializzazione	242.495
57 Passività subordinate di 2° livello	10.200
Elementi positivi patrimonio supplementare	279.014
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	0
Totale elementi positivi patrimonio supplementare	279.014
Elementi negativi patrimonio supplementare	0
68 Quota non computabile della riserva da valutaz su att. mater. ad uso funz. Quota non computabile delle riserve positive su titoli A.F.S.:	60
69 Titoli A.F.S. di capitale e quote di O.I.C.R.	157
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	217
Totale elementi negativi patrimonio supplementare	217
PATRIM. SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEM. DA DEDURRE	278.797
89 Interessenze azionarie	944
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	944
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	277.852
PATRIMONIO DI VIGILANZA	610.180

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa prudenziale in vigore, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti per i rischi del primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), prevede che le istituzioni finanziarie svolgano, con cadenza annuale, un'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di fronteggiare tutti i rischi.

Il Gruppo, quindi, provvede trimestralmente alla verifica a consuntivo del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, con riferimento ai rischi di primo pilastro e, coerentemente con le disposizioni normative del secondo pilastro, ha definito il proprio processo interno di adeguatezza patrimoniale stabilendo:

- le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo;
- i rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie di quantificazione;
- gli obiettivi di capitale, in termini di ratios patrimoniali e di buffer di capitale disponibile, coerenti con la propria propensione al rischio.

In particolare, con riferimento al capitale complessivo, il Gruppo ha deciso di adottare, una nozione corrispondente a quella di “patrimonio di vigilanza consolidato”. Tale aggregato, infatti, rappresenta una grandezza patrimoniale nota e ad alto contenuto informativo. Inoltre, le regole per la sua composizione, in termini di componenti positive e negative del patrimonio di base e supplementare, di elementi da dedurre e di filtri prudenziali, esulano dalle competenze decisionali delle singole banche, essendo dettagliatamente disciplinate dalla normativa prudenziale.

Per quanto concerne i rischi si riporta, di seguito, l'elenco di quelli “quantificabili” nonché la metodologia utilizzata:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischio di controparte: metodo del valore corrente;
- rischi di mercato: metodi standardizzati;
- rischio operativo: metodo base;
- rischio di concentrazione (per singolo prenditore): allegato B, Titolo III, Circ. 263/2006;
- rischio di concentrazione (geo-settoriale): proposta metodologica ABI;
- rischio di business: volatilità margini commissionali;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario: modello interno.

Con riferimento ai rischi “non quantificabili”, la mitigazione è effettuata attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio.

Il Gruppo ritiene che il processo di analisi e verifica dell'adeguatezza patrimoniale rivesta un ruolo strategico e assegna un ruolo prioritario a tutte le attività volte alla gestione e allocazione

del capitale complessivo. Conseguentemente, il Gruppo si è impegnato ad operare con un livello di capitale complessivo costantemente superiore rispetto ai rischi quantificabili e tale da generare un buffer di capitale necessario al fine di garantire al Gruppo flessibilità operativa e strategica.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività (dati in migliaia di euro).

Portafogli regolamentari	31-dic-09
Amministrazioni centrali e banche centrali	12
Intermediari vigilati	15.908
Enti territoriali	872
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	6.447
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Imprese e altri soggetti	153.365
Esposizioni al dettaglio	69.200
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	9.224
Posizioni verso cartolarizzazioni	1.225
Esposizioni garantite da immobili	62.943
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni scadute	37.772
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	1
Altre esposizioni	16.173
Capitale Interno per rischio di credito e controparte (Banche del Gruppo)	373.142
Altre società del Gruppo (Servizi Finanziari SIM e Corporate Finance)	221
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-12.280
Totale capitale interno per rischio di credito (Gruppo)	361.084

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato separatamente per le attività ricomprese nel “Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” e per le “Altre attività” (dati in migliaia di euro).

Tipologia di rischio	31-dic-09
<i>Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:</i>	
Rischio di posizione titoli di debito generico	1.453
Rischio di posizione titoli di debito specifico	10
Rischio di posizione titoli di capitale generico	596
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	379
Rischio per posizioni in OICR	909
Opzioni - Fattore Gamma	47
Opzioni - Fattore Vega	43
Rischio di regolamento	0
Rischio di concentrazione	0
<i>Con riferimento all'intero bilancio:</i>	
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Totale capitale interno per rischio di mercato	3.437

Requisito patrimoniale per rischio operativo (in €/000)

Descrizione voce	31-dic-09
Rischio operativo	47.627

Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio)

Descrizione Voce	31-dic-09
Attività di Rischio ponderate (migliaia di euro)	5.151.863
Tier-1 Ratio	6,45%
Total Capital Ratio	11,84%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati”

Le posizioni deteriorate si suddividono nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono inoltre ricomprese le posizioni rientranti nella definizione di “incaglio oggettivo” regolamentata dalla circolare Banca d'Italia 272/08.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale.

Esposizioni scadute: esposizioni scadute e/o sconfinanti alla data di riferimento da oltre 180 giorni o da oltre 90 giorni nel caso di mutui ipotecari e non già classificate nelle categorie precedenti. L'intero importo dell'esposizione deve essere rilevato se, alla data di riferimento, la quota scaduta e/o sconfinante oppure la media delle stesse rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Si segnala, infine, che le suddette definizioni utilizzate dal Gruppo a fini contabili, coincidono con quelle di vigilanza.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione.

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse

effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Debiti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito (rating interni) e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia: valori di bilancio (in €/000)

Portafogli/qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21			62	354.231			354.314
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.253				276.073			279.326
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
Crediti verso banche					117.356			117.356
Crediti verso clientela	127.224	139.432	14.049	89.458	4.963.156			5.333.319
Attività finanziarie valutate al fair value								
Attività finanziarie in corso di dismissione								
Derivati di copertura					1.345			1.345
Totale	130.498	139.432	14.049	89.520	5.712.161			6.085.660

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti (in €/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	83		83			354.231	354.314
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.326	9.074	3.252	276.074		276.074	279.326
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
Crediti verso banche				117.356		117.356	117.356
Crediti verso clientela	600.934	230.771	370.163	4.990.125	26.969	4.963.156	5.333.319
Attività finanziarie valutate al fair value							
Attività finanziarie in corso di dismissione							
Derivati di copertura						1.345	1.345
Totale A	613.343	239.845	373.498	5.383.555	26.969	5.712.162	6.085.660
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
Attività finanziarie disponibili per la vendita							
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
Crediti verso banche							
Crediti verso clientela							
Attività finanziarie valutate al fair value							
Attività finanziarie in corso di dismissione							
Derivati di copertura							
Totale B							
Totale	613.343	239.845	373.498	5.383.555	26.969	5.712.162	6.085.660

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	159.747			159.747
Totale A	159.747			159.747
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	12.445			12.445
Totale B	12.445			12.445
TOTALE A+B	172.192			172.192

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	349.687	219.210		130.477
b) Incagli	156.097	16.665		139.432
c) Esposizioni ristrutturate	16.185	2.135		14.050
d) Esposizioni scadute	91.293	1.835		89.458
f) Altre attività	5.577.281		26.969	5.550.312
Totale A	6.190.543	239.845	26.969	5.923.729
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	10.039	105		9.934
b) Altre	667.743		942	666.801
Totale B	677.782	105	942	676.735
TOTALE A + B	6.868.325	239.950	27.911	6.600.464

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	249.408	56.302	14.199	93.569
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	121.739	149.555	3.241	173.146
B.1 ingressi da crediti in bonis	22.326	39.087	1.215	152.228
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	58.369	66.943	1.423	2
B.3 altre variazioni in aumento	41.044	43.525	603	21.916
C. Variazioni in diminuzione	21.460	49.760	1.255	175.422
C.1 uscite verso crediti in bonis		2.412	1.239	45.613
C.2 cancellazioni	11.066			
C.3 incassi	10.394	24.131	16	26.291
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		23.217		103.518
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	349.687	156.097	16.185	91.293
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (in €/000)

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	161.892	5.526	181	933
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	71.790	15.614	2.006	2.149
B.1 rettifiche di valore	59.730	12.464	1.954	1.694
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.015	395		26
B.3 altre variazioni in aumento	10.045	2.755	52	429
C. Variazioni in diminuzione	14.472	4.475	52	1.247
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	3.407	2.727	51	560
C.3 cancellazioni	11.065			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.748	1	687
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	219.210	16.665	2.135	1.835
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie (in €/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.262.693	62.348	14.190	98.165	780.752	223.889	249.537	1.443.781	2.079.784	
A.1 Titoli di Stato				18.991	199.771	64.880	19.900	173.117	80.016	
A.2 Altri titoli di debito					458		6.077	62.427	3.354	
A.3 Quote OICR	111.850								2.760	
A.4 Finanziamenti	1.150.843	62.348	14.190	79.174	580.523	159.009	223.560	1.208.237	1.993.654	
- Banche	29.836	30.000			41.957			7.500		
- Clientela	1.121.007	32.348	14.190	79.174	538.566	159.009	223.560	1.200.737	1.993.654	
C. Operazioni "fuori bilancio"	33.180	32.630	6.873	969	7.950	14.480	17.054	49.514	153.461	200
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	12.634	32.609	6.867	617	3.836	995	625	957	200	
- Posizioni lunghe	12.634	10.697	6.592	309	1.922	498	322	855	100	
- Posizioni corte		21.930	275	308	1.914	497	303	102	100	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	691			144	995	2.124	1.521	15.163	30.504	
- Posizioni lunghe	322			2	178	1.080	22	32		
- Posizioni corte	369			142	817	1.044	1.499	15.131	30.504	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.438	13	6		16	34	327	7.537	103.382	200
- Posizioni lunghe	1.305	13	6		16	34	327	7.537	103.382	200
- Posizioni corte	2.133									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	16.417	8		208	3.103	11.327	14.581	25.857	19.375	

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (in €/000)

Esposizioni/Controparti	Esposizioni per cassa					Esposizioni "fuori bilancio"				Totale 2009
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre esposizioni	Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni	
Governi										
Esposizione netta					583.328				69	583.397
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
Altri Enti Pubblici										
Esposizione netta	3	4			73.090				510	73.607
Rettifiche valore specifiche	3									3
Rettifiche valore di portafoglio					25				2	27
Società Finanziarie										
Esposizione netta	3.252	21			196.016				42.724	242.013
Rettifiche valore specifiche	9.074	1								9.075
Rettifiche valore di portafoglio					101				1	102
Società di assicurazione										
Esposizione netta					6.535					6.535
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
Imprese non finanziarie										
Esposizione netta	67.027	76.496	13.685	26.316	2.602.094	557	2.651	6.247	556.825	3.351.898
Rettifiche valore specifiche	146.108	12.200	2.123	536			101			161.068
Rettifiche valore di portafoglio					21.367				869	22.236
Altri soggetti										
Esposizione netta	60.195	62.911	365	63.142	2.089.249	8	150	321	66.673	2.343.014
Rettifiche valore specifiche	64.025	4.464	12	1.299			3			69.803
Rettifiche valore di portafoglio					5.476				70	5.546

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio" verso clientela" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	127.215	210.107	9	28	3.253	9.075				
Incagli	138.364	16.614	1.062	51	6					
Esposizioni ristrutturate	14.050	2.135								
Esposizioni scadute	89.383	1.834	75	1						
Altre esposizioni	5.499.115	26.968	29.157		22.040	1				
Totale esposizioni per cassa	5.868.127	257.658	30.303	80	25.299	9.076				
Esposizioni "fuori bilancio"										
Sofferenze	565									
Incagli	2.801	104								
Altre attività deteriorate	6.568									
Altre esposizioni	666.793	942	8							
Totale esposizioni "fuori bilancio"	676.727	1.046	8							
Totale	6.544.854	258.704	30.311	80	25.299	9.076				

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio" verso banche" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze										
Incagli										
Esposizioni ristrutturate										
Esposizioni scadute										
Altre esposizioni	124.947		14.087		20.706		7			
Totale esposizioni per cassa	124.947		14.087		20.706		7			
Esposizioni "fuori bilancio"										
Sofferenze										
Incagli										
Altre attività deteriorate										
Altre esposizioni	12.030		410		5					
Totale esposizioni "fuori bilancio"	12.030		410		5					
Totale	136.977		14.497		20.711		7			

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato da agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's limitatamente al portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Tale scelta comporta l'applicazione alle classi regolamentari "Enti territoriali" ed "Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico", e parzialmente alla classe regolamentare "Intermediari vigilati", del fattore di ponderazione immediatamente successivo a quello previsto per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Si sottolinea, inoltre, che non sono presenti esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Fattore di Ponderazione							
	0 %	20 %	35 %	50 %	75 %	100 %	150 %	200 %
Amministrazioni centrali e banche centrali	357.566	740						
Intermediari vigilati	33.805	325.193				144.427		
Enti territoriali		202.325						
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		528.445				107.031		
Banche multilaterali di sviluppo	25							
Organizzazioni internazionali								
Imprese e altri soggetti						3.053.774		
Esposizioni al dettaglio					1.743.234			
Esposizioni a breve termine verso imprese								
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)						115.299		
Esposizioni garantite da immobili			1.439.550	567.536				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni scadute				6.084		216.881	200.653	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari								
Esposizioni ad alto rischio								8
Altre esposizioni	68.018	244.791				154.389		
Totale	459.414	1.301.494	1.439.550	573.620	173.234	3.791.801	200.653	8

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il processo di acquisizione delle garanzie è correlato alla tipologia di affidamento ed è funzione della valutazione creditizia del cliente.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari e, più raramente, dalle pignoratorie su denaro.

Il Gruppo ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

In particolare, si è proceduto al censimento, in apposita procedura, della base dati ipotecaria/catastale e delle ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità di tali garanzie ed al recupero delle garanzie pregresse tramite un'attività di ricognizione e digitalizzazione delle stesse.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia utilizzando metodi statistici, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno.

Si segnala inoltre che il Gruppo non ricorre a compensazione fra poste in bilancio e fuori bilancio.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Totale Garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.295		1.295
Intermediari vigilati	605	14.221	14.826
Enti territoriali		60	60
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		7.796	7.796
Banche multilaterali di sviluppo	25		25
Organizzazioni internazionali			
Imprese e altri soggetti			
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	32		32
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari			
Altre esposizioni	153.463		153.463
Totale	155.420	22.077	177.497

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l'assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalla Linea Finanza e condiviso con la Linea Credito ed il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è successivamente sottoposto all'approvazione del CdA del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, le strutture organizzative interessate nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte sono rappresentate da:

- Linea Finanza (risk taker);
- Middle Office (controllo di primo livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell'unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l'"attivazione" di un definito percorso autorizzativo.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo – ripartizione per prodotti - rischio di controparte (€/000)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2009		Totale 2008	
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie
A. Ptf di negoziazione di vigilanza	501	298	744	495
a) Opzioni	21	51	55	232
b) Interest rate swap	323		336	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	157		353	30
f) Futures		247		233
g) Altri				
B. Ptf bancario – di copertura	1.345			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.345			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.846	298	744	495

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicuraz.	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			61.969			20.948	9.033
- fair value positivo			95			225	24
- fair value negative			264			14	7
- esposizione futura			219			7	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale						1.049	31.432
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			30.223			3.730	
- fair value positivo			141			16	
- fair value negative			57			45	
- esposizione futura			106			33	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicuraz.	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			164.996				
- <i>fair value</i> positivo			1.345				
- <i>fair value</i> negative			7.042				
- esposizione futura			1.665				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negative							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negative							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negative							
- esposizione futura							

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio 1999 è stata effettuata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione tuttora presente in portafoglio per la parte residua. Tale operazione, effettuata ai sensi della legge n. 130/99, ha riguardato la cessione di un portafoglio di crediti non performing (incagli e sofferenze) per complessivi euro 158.877 mila con l'obiettivo di ridurre l'esposizione del Gruppo derivante dai suddetti crediti.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte di Eurofinance 2000 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio in parola, titoli Asset-Backed per complessivi euro 69.722 mila.

La Banca Popolare di Bari svolge l'incarico di servicer per conto della società veicolo, per la gestione delle pratiche cedute, attraverso l'Ufficio Crediti Cartolarizzati, collocato all'interno del Servizio Legale e Contenzioso.

L'attività di recupero, di rilevazione e controllo dei rischi viene svolta con le stesse modalità previste per la gestione delle posizioni a sofferenza del Gruppo.

Circa il trattamento prudenziale, la suddetta operazione è stata riconosciuta ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito; tuttavia, anche a causa della breve durata residua della stessa, il requisito patrimoniale (e quindi il capitale interno ai fini ICAAP) è sistematicamente ragguagliato al "cap" rappresentato dagli assorbimenti patrimoniali calcolati sui crediti sottostanti.

I titoli detenuti in portafoglio relativi a tale operazione vengono sottoposti a test di impairment, in relazione alle obiettive possibilità di perdita legate alle posizioni a più lento recupero.

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis per un corrispettivo complessivo di 394,5 mln di euro. I mutui sono stati individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla cartolarizzazione.

I crediti sono stati acquisiti pro soluto dalla società veicolo Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999. L'operazione è stata finanziata attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con scadenza luglio 2049; in particolare, sono stati emessi titoli senior per nominali Euro 368.850.000 con rating AAA e rimborso in linea capitale di tipo pass through e titoli junior per nominali Euro 25.653.226 e rimborso subordinato all'integrale rimborso del titolo senior.

L'agenzia incaricata dell'attribuzione del rating ai titoli senior è Standard & Poor's.

I titoli emessi a fronte dell'operazione di cartolarizzazione sono stati sottoscritti dalla Banca Popolare di Bari al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ovvero con altri soggetti. Non essendo rivolta al mercato, essa è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione inoltre non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti in quanto, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", gli stessi restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari. Anche dal punto

di vista “prudenziale”, l’operazione, non trasferendo in misura significativa il rischio, viene trattata come se non fosse mai stata realizzata, tanto che, il relativo requisito patrimoniale è pari a quello dei crediti sottostanti.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca Popolare di Bari svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di Euro 11,8 mln al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell’operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati. Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha infatti stipulato con Société Generale appositi front swap. Identiche strutture finanziarie sono state replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Informativa quantitativa

In relazione all’operazione di cartolarizzazione riguardante la cessione di un portafoglio di crediti non performing, fino all’esercizio 2004 i Titoli di Classe B Mezzanine e il Titolo di Classe C Junior erano allocati nel portafoglio immobilizzato; in occasione della transizione ai principi contabili internazionali gli stessi sono stati ricompresi nel portafoglio crediti verso clientela, in quanto aventi finalità di finanziamento dell’emittente. Detti titoli sono stati oggetto di rettifiche di valore durature per un totale di euro 23.497 mila, di cui euro 15.000 mila nell’esercizio 2004, euro 5.367 mila nell’esercizio 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali ed euro 3.130 mila nell’esercizio 2008. Al 31 dicembre 2009 il titolo di classe B Mezzanine è stato interessato da una ulteriore svalutazione per euro 2.000 mila a seguito di test di impairment. I titoli di classe A sono stati integralmente rimborsati entro il 31 dicembre 2003, mentre i titoli di classe B, che al 31 dicembre 2008 sono iscritti per euro 6.078 mila, risultano rimborsati per complessivi euro 8.045 mila.

Alla data del 31 dicembre 2009 risulta in essere a favore della società veicolo una linea di liquidità di euro 1.200 mila, accordata per far fronte al regolare pagamento delle spese dell’operazione e delle cedole dei Titoli di Classe B. Sempre alla ridetta data la linea di liquidità non risulta utilizzata. L’ammontare delle ragioni di credito complessive residue ammonta ad euro 66.240 mila a fronte di un residuo prezzo di cessione di euro 5.524 mila. Alla medesima data gli incassi totali realizzati si attestano ad euro 67.188 mila, di cui euro 3.436 mila relativi al corrente esercizio. I recuperi così conseguiti risultano in linea con gli obiettivi prefissati nei piani finanziari prospettici basati sul realizzo degli stessi crediti, tenuto conto dei tempi d’in-casso. Gli interessi e le commissioni di servicing incassati nel 2009 dalla Capogruppo ammontano a euro 565 mila.

Trattandosi di esposizioni deteriorate, l’intero importo delle esposizioni verso cartolarizzazioni è ponderato ai fini prudenziali al 150%.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti (in €/000)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:			31.575	6.078	102	102
a) deteriorate			31.575	6.078	102	102
b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi:	4.837	4.837				
a) deteriorate						
b) altre	4.837	4.837				

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (in €/000)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresi di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresi di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresi di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio			6.078	2.000	102	
A.1 Eurofinance 2000 - Gemini 1			6.078	2.000	102	
- sofferenze			6.078	2.000	102	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (in €/000)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresi di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresi di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresi di valore
A.1 Ayt Cédulas Cajas Global (isin ES0312298005)	4.837					
- mutui ipotecari in bonis	4.837					

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia (in €/000)

Esposizione / Portafoglio	Negoziazione	Valutate al fair value	Disponibili per la vendita	Detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 2009	Totale 2008
1. Esposizioni per cassa			4.837		6.180	11.017	14.973
- Senior			4.837			4.837	4.618
- Mezzanine					6.078	6.078	10.253
- Junior					102	102	102
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio (in €/000)

Attività / Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	5.524	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	5.524	
1. Sofferenze	5.524	
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede un requisito di capitale pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione consolidato, inteso come indicatore del volume di operatività aziendale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi tra le attività “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità e/o per variazioni nei tassi di cambio e/o nei prezzi di mercato.

I suddetti titoli sono contabilizzati inizialmente al costo, inteso come fair value dello strumento. Successivamente essi sono valutati rilevando in una specifica riserva di patrimonio netto (al netto dell'imposizione fiscale) i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Informativa quantitativa

Titoli di capitale: composizione merceologica (in €/000)

Voci/Valori	Totale 2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	144		30.562
- Valutati al fair value	144		
- Valutati al costo			30.562
Quote di O.I.C.R.			115.267
Totale	144		145.829

Titoli di capitale: composizione per debitori/emittenti (in €/000)

Voci/Valori	Gruppo bancario
Titoli di capitale	30.706
a) Banche	8.836
b) Altri emittenti:	21.870
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	10.617
- imprese non finanziarie	11.156
- altri	97
Quote di O.I.C.R.	115.267
Totale	145.973

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione (in €/000)

Voci/Componenti reddituali	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Titoli di capitale	343	(2.033)	(1.690)						
Quote di O.I.C.R.									

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (in €/000)

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale	8	(523)							8	(523)
Quote di O.I.C.R.	1.323	(494)							1.323	(494)
Totale	1.331	(1.017)							1.331	(1.017)

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue (in €/000)

Voci	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
1. Esistenze Iniziali	(515)	(403)
2. Variazioni positive	295	1.232
2.1 Incrementi di Fair Value	137	1.232
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	153	
- Da deterioramento		
- Da realizzo	153	
2.3 Altre Variazioni	5	
3. Variazioni negative	(295)	
3.1 Riduzioni di Fair Value		
3.2 Rettifiche da deterioramento		
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(295)	
3.4 Altre variazioni		
4. Rimanenze Finali	(515)	829

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il solo portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, che confluisce nei rischi di mercato. Anche per tale tipologia di rischio, all'attività di controllo di primo livello (di seconda istanza) del Middle Office, si affianca l'attività del Risk Management come controllo di II livello e come supporto alle unità di business (risk taker) nel monitoraggio e nella gestione dello stesso.

Il rischio di tasso di interesse viene misurato attraverso una apposita procedura di Asset and Liability Management (ALM) su un orizzonte temporale di dodici mesi e ipotizzando diverse tipologie di shock della curva dei tassi di mercato. Il modello, inoltre, contiene al suo interno una stima dell'elasticità e vischiosità delle poste a vista realizzata dall'ufficio Risk Management con il supporto di una primaria società di consulenza.

In particolare, il modello consente di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio (duration gap analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di differenti scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi quelli forward impliciti nelle curve di mercato.

In ambito rischio tasso, il Gruppo non ha fissato rigidi limiti così come avviene invece per le altre tipologie di rischio analizzate finora. Tuttavia, l'indice di rischiosità, riproposto da Banca d'Italia nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza (cfr. all. C – Titolo III, Circ. 263/2006), viene utilizzato dal Gruppo quale parametro di riferimento per la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio tasso (soglia del 20% del Patrimonio di Vigilanza).

A tal proposito, è opportuno sottolineare che il Gruppo effettua il monitoraggio del suddetto indicatore sostituendo allo shock di +200 bps previsto dalla formula regolamentare semplificata, l'analogo valore calcolato mediante la procedura di ALM con stima delle poste a vista. La suddetta scelta è stata determinata dalla maggiore precisione della stima prodotta dal modello interno rispetto a quella prudenziale che un modello regolamentare semplificato deve per sua natura prevedere.

Il suddetto indicatore è monitorato, con periodicità mensile, dall'ufficio di Risk Management che dà informativa all'Alta Direzione sul livello di rischi assunti, anche per consentire alla stessa l'avvio di azioni specifiche.

Informativa quantitativa

Esposizione a fronte del rischio di tasso al 31 dicembre 2009 (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2009
Rischio Tasso d'Interesse	51.740

Indice di rischiosità a fronte del rischio di tasso al 31 dicembre 2009

Descrizione voce	31 Dicembre 2009
Patrimonio di Vigilanza (€/000)	610.180
Indicatore di rischiosità	8,48%